

# Il cammino di Taizé riparte da Torino

## Anche la Sindone per i giovani europei

### L'APPUNTAMENTO

È stato presentato il programma dell'incontro che si svolgerà dal 28 dicembre al 1° gennaio. Attesi seimila ragazzi.

L'arcivescovo Nosiglia: offriremo loro la possibilità di meditare davanti al Telo sindonico

MARCO BONATTI  
Torino

**C**oraggio e speranza. È lo spirito con cui Torino affronta il raduno europeo dei giovani di Taizé, in programma dal 28 dicembre al 1° gennaio. È la prima grande manifestazione di questo genere che si tiene dopo l'emergenza Covid; ed è anche un'occasione per sottolineare la voglia di pace e fraternità che tutti, ma i giovani in particolare, sentono dentro di sé. Sono attesi in 6mila per il "Pellegrinaggio di fiducia sulla terra" giunto alla 44ª edizione. Ieri l'iniziativa è stata presentata non in un ambiente ecclesiale ma a Palazzo Civico per sottolineare come il raduno coinvolga tutta la città e il territorio piemontese. Il sindaco Stefano Lo Russo, insediato da pochi giorni, ha voluto portare personalmente il suo saluto: la vicesin-

daca Michela Favaro ha ricordato che la città mette a disposizione i propri servizi (trasporti, logistica), così come la Regione Piemonte.

I giovani provenienti da tutta Europa troveranno accoglienza a Torino e nei centri dell'area metropolitana soprattutto nelle famiglie che, attraverso la rete delle parrocchie, compio-

no questo grande gesto di ospitalità. Altri saranno accolti in oratori e strutture comunitarie. Frère John della Comunità di Taizé, che segue direttamente la preparazione a Torino, ha ricordato lo svolgimento delle giornate: a mezzogiorno la preghiera per gruppi nelle chiese del centro storico; alla sera il raduno di tutti all'Oval del Lingotto per il momento più importante e solenne. Lungo la giornata gli incontri: con le comunità torinesi; con i migranti; la conoscenza con i testimoni della fede; la scoperta del patrimonio religioso, artistico, culturale della città.

L'incontro di Taizé a Torino nasce già come esperienza ecumenica. La pastora Sophie Langenech, della Chiesa valdese, ha ricordato che il lavoro di preparazione, in questi due anni, è stato condotto dalle Chiese cristiane in un clima di grande fraternità e rispetto delle «differenze» come delle «vicinanze». «Lo abbiamo pensato e preparato - ha detto Sophie - in forma ecumenica e posso dire che ci onora incontrare a Torino la Comunità di Taizé la cui vocazione a una spiritualità ecumenica e internazionale ha origini così profonde, fin dagli Anni '40 del secolo scorso».

## Tutto partito da Parigi

Il primo incontro di preghiera promosso dalla comunità di Taizé per i giovani europei si svolse nel 1978 a Parigi in Francia. Da allora a turno diverse città del Vecchio Continente hanno ospitato il Pellegrinaggio di fiducia sulla terra che parte il 28 dicembre di ogni anno per concludersi il successivo primo gennaio. Diverse migliaia di giovani che da tutta Europa trovano accoglienza nelle famiglie e nelle parrocchie in quel giorno.

so. Il suo impegno per la riconciliazione cristiana anzitutto come vocazione delle generazioni più giovani rappresenta una sfida e una speranza per il cristianesimo oggi». Lo stesso spirito anima il lavoro

del Coordinamento interconfessionale che il 1° gennaio terrà il proprio incontro nella Giornata mondiale della pace. E poi ci sarà la Sindone. L'arcivescovo Cesare Nosiglia, custode pontificio del Telo, ha sot-

tolineato che «Torino vuole offrire ai giovani quanto ha di meglio»: la fraternità delle sue comunità, e lo spirito di accoglienza. Ma anche la testimonianza silenziosa dell'icona custodita in Cattedrale. La con-

templazione della Sindone è una delle attività che vengono proposte: i giovani che lo vorranno potranno sfilare in Duomo, così come è già accaduto in altre occasioni "straordinarie". È accaduto nel 2018 quando i giovani delle diocesi del Piemonte e Valle d'Aosta passarono a vedere la Sindone prima di scendere a Roma per incontrarsi con papa Francesco, in preparazione al Sinodo. Don Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana, ha illustrato le modalità di questa contemplazione riservata agli iscritti al pellegrinaggio di Taizé che si terrà nei pomeriggi del 29 e del 30 dicembre.

Due sono i siti web a disposizione dei giovani per l'iscrizione e le informazioni: quello di Taizé [www.taize.fr](http://www.taize.fr) per tutti coloro che hanno necessità di un alloggio e il sito [www.taizetorino.it](http://www.taizetorino.it) per i partecipanti dalla città metropolitana di Torino e di tutto il Piemonte, se non necessitano di ospitalità per la notte, gestito dalla pastorale giovanile di Torino.

La pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Torino, guidata da don Luca Ramello, è il "motore", non solo organizzativo, delle giornate di Taizé. Si sta preparando una App in più lingue che consentirà di raccogliere tutte le informazioni necessarie e offrire gli "orientamenti" per muoversi in città. Una sezione sarà dedicata anche alla conoscenza della Sindone, in vista della contemplazione riservata ai giovani che sceglieranno questo "laboratorio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Italia ospita l'evento europeo per la 7ª volta

Con la tappa che si svolgerà a Torino nel prossimo dicembre, il Pellegrinaggio di fiducia sulla terra promosso dalla comunità di Taizé, giungerà in Italia per la settima volta, ponendo il nostro Paese in cima alla classifica delle nazioni coinvolte. Il capoluogo piemontese (che doveva già ospitarlo lo scorso anno prima del rinvio a causa della pandemia) è la terza città

italiana ad ospitare l'evento che riunisce giovani provenienti da tutta Europa. In precedenza il cammino giovanile promosso dalla comunità di Taizé ha toccato Roma e Milano. Nella capitale italiana si sono svolte ben quattro edizioni (1980 - 1982 - 1987 e 2012), mentre nel capoluogo lombardo il Pellegrinaggio ha fatto tappa due volte, nel 1998 e nel 2005.

L'ULTIMA INTERVISTA L'arcivescovo Cesare Nosiglia

# «Non rassegniamoci, ma si allarga il divario tra centro e periferia»

Dopo undici anni si conclude il mandato dell'arcivescovo: «Senza rimpianti, ora voglio tornare a aiutare in parrocchia»

Dall'11 ottobre 2010, quando Papa Benedetto XIV nominò Cesare Nosiglia arcivescovo di Torino, sono passati poco più di undici anni. Un decennio che ha visto la Chiesa stravolta dalle dimissioni dello stesso pontefice e dalla "rivoluzione" di Papa Francesco, che l'incarico di Nosiglia lo ha rinnovato per altri due anni, proprio alla vigilia della pandemia. In mandato che, adesso, volge al termine. «Ma senza rimpianti».

**Monsignor Nosiglia, quanti dei suoi obiettivi ha visto realizzarsi?**

«Anzitutto la visita pastorale a tutte le 350 parrocchie e 1.200 scuole che mi hanno accolto, il Sinodo dei giovani che è riuscito molto bene ma soprattutto la gioia di accogliere nella mia casa persone povere, immigrati, senza dimora, donne e uomini bisognosi di accoglienza e di cura. Le ostensioni della Santa Sindone: nel 2015 vennero milioni di persone da tutto il mondo. E ancora il dialogo interreligioso, le tre Agorà che mi hanno permesso di stabilire uno stretto raccordo con le istituzioni, i giovani e le diverse unità pastorali che ho visitato ogni anno con l'incontro di persona il clero. E

infine un momento importante e particolarmente significativo è stata la soluzione del quartiere ex Moi, tutt'ora corso. Ma anche l'impegno per le numerose situazioni di difficoltà di diverse aziende che ho cercato di sostenere per raggiungere risultati positivi. In questo elenco manca purtroppo la ex Embraco»

**Il ricordo più bello?**

«Senza dubbio la visita del Papa Francesco che io ho ospitato nel mio episcopio. Ho potuto condividere con lui anche i momenti della vita quotidiana nei due giorni del suo soggiorno a Torino. Poi, gli incontri con i senza dimora e gli immigrati, i giovani del carcere minorile e una famiglia rom, il Cottolengo, i giovani e il gran numero della gente che lo ha accolto con immensa gioia. E voglio ricordarne un altro: la rimpatriata con i miei vecchi amici clochard di Roma. Papa Francesco pagò loro il viaggio, io offrii l'ospitalità nella casa del pellegrino all'ex ospedale Maria Adelaide»

**Quali le delusioni e i ricordi tristi?**

«Tra le delusioni c'è senza dubbio il caso della ex Embraco, come ho detto. Nei ricordi tristi c'è stato e c'è ancora la perdita di mia madre Anna. La delusione anche più estesa, che sempre mi ha accompagnato e mi accompagna è la carenza di vocazioni, anche se in questi ultimi anni c'è una ripresa che mi auguro possa consolidarsi»

Sua è l'immagine delle "due città", una Torino che resiste e un'altra che precipita nella disperazione. **Quel baratro si è allargato?**

«Ho visitato più volte le periferie e ho sempre richiamato chi di dove-

re di andare sul luogo dove vivono le persone senza accontentarsi del sentito dire. La gente va ascoltata là dove vive. La pandemia ha ancora allargato il divario tra le "due città". È inutile nasconderselo, non basta rassegnarsi al peggio - come mi pare prevalga in tanti quartieri. Io mi auguro che si avvii un impegno di tutti»

**Qualche rimpianto da vescovo?**

«Nessun rimpianto ma sento comunque il dovere di chiedere perdono se ho fatto soffrire qualcuno per causa mia. Non lo ho certo fatto per partito preso come si dice ma sono certo che avrei potuto agire diversamente forse in alcune occasioni»

**E da uomo?**

«Come uomo ho sempre cercato di non far pesare l'autorità del ruolo che portavo, ma non sempre ci sono riuscito. Credo che prima di essere vescovi o preti dobbiamo essere uomini sapendo che la nostra umanità a volte travalica anche il nostro impegno e fa prevalere ciò che chiamiamo dovere»

**Che Diocesi lascia al successore?**

«Una Diocesi ricca di tanti valori positivi: primo tra tutti l'impegno dei parroci che sono sempre in prima linea a servizio della gente e della città intera. In questi anni ho visto tanti di loro spendersi senza riserve per il loro ministero di sacerdoti ma, anche per offrire a ragazzi, famiglie, anziani e immigrati tutto ciò che poteva migliorare le condizioni di vita. Questo entusiasmo, questo tener duro anche nelle difficoltà è, per me, un dono che il Signore fa ogni giorno alla nostra Chiesa e alla città intera. La Curia è stata rinnovata profondamente e sta funzionando molto bene anche perché è gestita da persone - sacerdoti, diaconi, laiche e laici - preparati e ricchi di prospettive positive su cui puntare. Le Unità Pastorali se attivate bene si rivelano una realtà molto coinvolgente. La Caritas e l'Ufficio del Lavoro in particolare insieme alla Fondazione Operti sono realtà di prim'ordine nel tessuto pastorale della Diocesi»

**Cosa pensa di Papa Francesco?**

«Seguo e attuo per quanto posso ciò che ci dice Papa Francesco e il suo Magistero. Credo fermamente che quanto propone e indica sia volontà di Dio: per questo ho sempre obbedito e seguito i suoi consigli e le sue lettere pastorali. Sono certo che lo Spirito Santo opera mediante la sua persona e ci indica il percorso da fare insieme come Chiesa e come realtà civile»

**La Chiesa è in declino per autorevolezza e influenza sulla società?**

«La Chiesa in Italia, come in tutto il mondo, non è un partito politico o un divo di Internet. Credo che, prima di tutto, dovremmo cambiare i parametri dei nostri giudizi. Non è con i sondaggi e l'indice di gradimento che si misura la vita della Chiesa in rapporto alla società! La Chiesa italiana è ricca di potenzialità. Il Sinodo che ha voluto Papa Francesco sarà una occasione per riordinare il cammino della pastorale puntando all'essenziale e tralasciando tanti bagagli considerati indispensabili»

ROMA  
20/1  
pg

In alto uno scatto che raffigura l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, nominato l'11 ottobre 2010, nell'atto di celebrare la messa. A sinistra, invece, Nosiglia insieme a Papa Francesco, durante un incontro avvenuto tra i due nel settembre del 2017.

mentre sono superflui ai fini della evangelizzazione. Secondo me è un bene poi che la Chiesa sia in declino nella influenza sulla società e ritorni a puntare sull'impegno di sostenere anche in campo economico i poveri e quanti soffrono malattie e difficoltà nel lavoro precario»

**Come affrontare il calo di vocazioni? Preti sposati, donne sacerdote?**

«Le vocazioni sono un dono di Dio e nascono dalla preghiera assidua e costante sia delle nostre comunità come anche di giovani. Io sono d'accordo con san Giovanni Bosco che diceva: in ogni ragazzo e ragazza c'è il desiderio di farsi prete o suora. Tempi diversi mi si dirà, ma non è vero perché solo là dove la preghiera è insistente le vocazioni rinascono. Si prega per la pace e mille altre cose pure necessarie ma mai si aggiunge qualche intenzione per suscitare nuove vocazioni. Sono convinto che il problema non si risolve come qualcuno vorrebbe ordinando preti sposati o donne sacerdoti.

Il celibato è un dono di Dio che è stato ed è da parte di Cristo un chiaro e forte invito da cui non credo si debba prescindere»

**Lei è mai stato innamorato?**

«Nella scuola media e in quella superiore, che frequentavo prima di decidere di farmi prete, ho avuto anch'io come tutti giovani una occasione di innamoramento e non me ne vergogno perché era comunque un rapporto sereno, moralmente ineccepibile che gradualmente è sfumato perché è prevalsa la vocazione sacerdotale come via di amore vero e totale per Cristo e in Cristo»

**Come immagina l'aldilà?**

«Nel Vangelo ci viene raccontato del povero Lazzaro che "riposa nel seno di Abramo", mentre il ricco Epulone è fra i tormenti, proprio perché in vita non ha amato abbastanza il prossimo. La grande promessa di Cristo, la "vita eterna" è quella che ci conquistiamo qui ogni giorno, amando il nostro prossimo e rispettando la legge di Dio. Se è così, non abbiamo molto bisogno di immaginare che ci aspetta dopo la morte»

**Cosa farà adesso?**

«Farò quello che tutti i vescovi in pensione fanno: mi renderò disponibile per la celebrazione delle Cresime e la celebrazione della eucarestia e per un aiuto a una parrocchia di Torino bisognosa di avere un sostegno da un prete, avendo il parroco altre due parrocchie da gestire e seguire»

**Si sente di dare un consiglio al futuro vescovo?**

«Non sono in grado o non desidero dire cosa deve fare il mio successore perché sono certo che sarà migliore di me in tanti ambiti del suo servizio. Se c'è comunque una priorità che posso indicargli è l'amore ai poveri in cui vive Cristo e ci parla e indica la via vera da percorrere a servizio non solo loro ma della intera popolazione senza preferenza alcuna».

**Enrico Romanetto**

#### IL CASO

**«Su Embraco  
bisogna accelerare  
La cassa scade e  
serve attenzione»**

■ L'arcivescovo resta in prima linea sul fronte dei lavoratori ex Embraco. «Ho sentito il ministro e ho insistito perché ci fosse una presa di posizione chiara e precisa: non è possibile continuare così. Siamo anche vicini alla fine della cassa integrazione» spiega a chi gli domanda se sia vero che c'è speranza di una risoluzione della questione. «Ho lavorato molto per Embraco e continuo a lavorare per fare in modo che ci sia questa presa di posizione. Mi auguro che sia così e ci siano delle aziende che si sono fatte avanti per dare una risposta appropriata, ma non dimentichiamo che già in

passato qualche azienda si erano presentate e poi hanno preso i soldi e se ne sono andate, quindi bisogna stare molto attenti ma questo il Ministero lo sa». C'è bisogno di «accelerare», prosegue Nosiglia, «non si può lasciare questi operai sempre nel limbo, facciamoli entrare in paradiso, ed è possibile e l'ho detto anche al ministro, bisogna crederci». Infine poi una "bacchettata" a Paolo Damilano che, in campagna elettorale, promise una soluzione per gli ex Embraco. «Gli chiederò un incontro. Lui ha una grossa esperienza ed è anche molto vicino al ministro».

CROMAGU, PG

**L'EVENTO** Dal 28 dicembre al primo gennaio si festeggia con i ragazzi di Taizè. «Prima volta a Torino»

# Oltre 6mila giovani in arrivo a Torino Per Capodanno si svela la Sindone

Torino si prepara ad accogliere i giovani del Capodanno di Taizè. Dal 28 dicembre al primo gennaio sono attesi in città oltre 6mila ragazzi, tra i 18 e i 35 anni, provenienti da tutta Europa. Per l'occasione è stata prevista anche una celebrazione speciale della Sacra Sindone. I giovani di Taizè (e solo loro) potranno ammirare la reliquia in via privilegiata e a una distanza ravvicinata rispetto alle normali ostensioni. «È la prima volta che il Capodanno di Taizè si tiene a Torino, città dei santi sociali - commenta l'arcivescovo Cesare Nosiglia -. È un evento che sarà molto importante per tutto il nostro territorio». A dare il benvenuto ai giovani,

oltre alle famiglie che li ospiteranno, ci saranno oratori e parrocchie. «Non stiamo cercando solo dei muri, ma delle persone che accolgano» fa sapere don Luca Ramello, della Pastorale Giovanile della diocesi di Torino -. Non c'è limite di età per i volontari. Taizè è un'esperienza per i giovani ma tutti sono coinvolti».

Frère John, il monaco che sta seguendo la preparazione dell'evento torinese ha poi delineato il programma dei ragazzi. «Avremo un incontro con il mondo dei migranti - ha ricordato -. Una riflessione su come i grandi testimoni della fede del passato possono aiutarci oggi, la conoscenza delle attività svolte dalle

chiese evangelica e ortodossa e la possibilità di un momento di preghiera contemplativa davanti alla Santa Sindone esposto in Duomo». I giovani si incontreranno nelle chiese del centro storico per la preghiera di mezzogiorno e, tutti insieme, alla sera all'Oval Lingotto per la preghiera comune. Consumeranno i pasti con le famiglie che li ospitano. La sera del 31 dicembre i parteciperanno a una preghiera per la pace nelle parrocchie e a una "festa dei popoli". «In un momento particolarmente segnato dalla paura e dall'isolamento, questo incontro sarà un segno importante di speranza e di fiducia per i giovani, per la Chiesa e per tutta la

società - commenta il sindaco Stefano Lo Russo -. Accoglierli a Torino, in presenza, potersi guardare negli occhi, vuol dire dare speranza ai giovani per costruire un futuro migliore». Tutti però dovranno essere rigorosamente muniti di Green Pass. Infine, il primo gennaio, Giornata mondiale della pace, si arricchirà dell'esperienza dei giovani di Taizé. La Regione Piemonte, ha ricordato Giampiero Leo a nome del presidente Alberto Cirio, «ha voluto impegnarsi direttamente a sostenere l'iniziativa mettendosi a disposizione per gli aspetti logistici e organizzativi».

**Adele Palumbo**

## IL FATTO

**Charlie Cagliaris va dal Papa  
Il campione torinese di basket  
regala un pallone al Pontefice  
«A disposizione dei giovani»**

Un gruppo di ex campioni del basket hanno partecipato all'udienza generale di Papa Francesco nell'Aula Paolo VI. Nell'incontro con il Pontefice, alla fine della catechesi, hanno detto di essersi messi a disposizione dei più giovani per aiutarli a ripartire insieme, dopo

l'esperienza della pandemia. Proprio attraverso uno sport di squadra come la pallacanestro. E hanno anche dato vita all'associazione Liba Italia (Legends international basketball association) capitanata dal torinese Carlo "Charlie" Cagliaris e Pierluigi Marzorati, e al femminile da Mara Fullin. E' stato proprio Cagliaris a consegnare il pallone al papa.

# Oratorio e borse di studio nel nome di Irene

di Nicolò Fagone La Zita

**U**n fondo di solidarietà per ricordare un'amica scomparsa troppo presto, e dar vita a quei sogni rimasti in un cassetto. È questo il progetto lanciato dai familiari, compagne e colleghe di Irene Bertello, la 25 enne deceduta lo scorso 14 marzo a causa di un incidente a Oulx. La ragazza era in auto con il fidanzato, quando sono rimasti impantanati su un leggero pendio ricoperto da un sottile strato di neve. I due giovani hanno cercato di uscire dai guai con le proprie forze: lui è sceso per spingere la vettura,

## Da un fondo di solidarietà per ricordare un'amica scomparsa nasce una linea di magliette per sostenere ragazze nello studio

una Jaguar X-Type, mentre lei è rimasta al volante. La ragazza però durante la manovra ha perso il controllo dell'auto ed è finita in un piccolo fossato. Immediati i soccorsi, ma non c'è stato nulla da fare. Irene abitava a Torino, in via Thonon, nel quartiere Nizza Millefanti. Chi l'ha conosciuta la descrive come una ragazza modello, che aveva passato la gioventù a studiare fino a laurearsi, nel settembre 2017, in economia aziendale con 110 e lode, menzione e bacio accademico. Appassionata di moda, lavorava già per un'azienda del settore (la Staff srl di Moncalieri). Ma Irene era molto attiva anche nella parrocchia "San Giuseppe", dove insegnava catechismo e accompagnava i bambini ai campi estivi. Prima da animata e poi da formatrice, lì ha stretto gran parte delle sue amicizie. «Ci siamo ispirate a tutti i lati della sua vita per lanciare "Artemide" - racconta Noemi Petracin, una delle amiche - un progetto che intende ricordare Irene in ogni sua sfumatura: passato, presente e futuro. Volevamo de-

dicarle qualcosa che restasse nel tempo, per questo al posto dei fiori abbiamo subito iniziato una raccolta fondi». I soldi sono poi stati girati al parroco dell'oratorio, così da sistemare uno dei luoghi più cari alla ragazza. «Abbiamo ristrutturato la bocciola, abbandonata da anni - continua Noemi - ora sarà un cortile adatto alle attività dei bambini. Lo abbiamo decorato con i concetti di arte e bellezza a cui Irene si ispirava, trasformando uno dei suoi disegni in un murales». Anche il giardino, così come il progetto, è stato denominato "Artemide". Un appellativo non casuale. Poco prima della sua scomparsa la ragazza aveva aperto una pagina social con questo nome, dove intendeva lanciare la sua collezione di magliette. «Mi parlava spesso del suo sogno - ricorda Greta Barnaba, una collega - voleva che creassimo una linea



nostra, un progetto messo sempre da parte per i troppi impegni. Ma l'idea era già imbastita, così ci siamo affidate alle bozze che custodiva in camera per creare la nuova collezione». Tre t-shirt presentate ieri sera, 3 novembre, giorno del suo compleanno, all'interno di Green Pea, un luogo di cui condivideva la filosofia.

«Si era laureata con una tesi su moda e sostenibilità, non c'era luogo migliore - riprende l'amica - e difatti le magliette saranno ecosostenibili, con cotone organico e un packaging riutilizzabile».

Il ricavato ([www.ibartemide.com](http://www.ibartemide.com)) sarà utilizzato per organizzare corsi di moda, e ai profili più meritevoli verrà garantita una borsa di studio per iscriversi ai master (piuttosto dispendiosi).

«In questo modo forniremo ad altre ragazze la possibilità che Irene non ha avuto, il suo futuro. E chi parteciperà potrà creare delle magliette per la prossima collezione, così da aiutarci nell'iniziativa e avere una vetrina. Un circolo virtuoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA

Stampa

# Nosiglia e il Capodanno con i ragazzi di Taizé come passo d'addio

pagina 10

Giovedì, 4 novembre 2021 **la Repubblica**

di **Diego Longhin**

Torino tra la fine dell'anno e l'inizio del prossimo sarà invasa da quasi 6 mila giovani che arrivano da tutta Europa. Si tratta del Capodanno di Taizé, l'evento organizzato dalla comunità religiosa che ogni anno raduna giovani cristiani di diverse confessioni in momenti di preghiera, cultura, spiritualità. Raduno che si sarebbe dovuto tenere nel 2020 per la prima volta a Torino, ma causa il Covid è stato spostato dal 28 dicembre di quest'anno al 1 gennaio 2022.

Un evento a cui tiene molto l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. Ed è probabile che il Capodanno di Taizé sarà l'ultimo appuntamento di rilievo per Nosiglia nel ruolo di vescovo della diocesi, dove è arrivato a novembre del 2010. Il passaggio di consegna con il successore avverrà dopo, a metà gennaio, anche se in curia si aspettano da parte del Papa una nomi-

na già nei primi giorni di Dicembre.

«Il Capodanno di Taizé è un evento molto importante - sottolinea l'arcivescovo Nosiglia presentando l'appuntamento a Palazzo Civico insieme al sindaco Stefano Lo Russo - un momento di conoscenza e dialogo per migliaia di ragazzi. E può dimostra-

re quanto Torino e il suo territorio siano accoglienti e vadano oltre i muri e le barriere. Questi giovani sono pellegrini di pace, edificatori di un mondo nuovo, è un segno di pace e fraternità universale».

Chi arriva sarà accolto da famiglie e comunità pastorali. Il programma prevede momenti

di preghiera, compreso uno comune all'Oval, e laboratori su temi spirituali, sociali e culturali. Prevista per la serata del 31 dicembre una cena frugale e semplice nelle parrocchie, la preghiera per la pace e la festa dei popoli. In programma, tra i diversi eventi, anche una contemplazione della Sindone riserva-

ta ai giovani, oltre a visite al museo Egizio, al Sermig e ad altre istituzioni della città.

Per il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, si tratta di «una straordinaria opportunità con un grande valore simbolico. Avere un così importante evento internazionale caratterizzato dai valori tipici di Taizé, inclusione, tolleranza, abbattimento delle barriere, è un messaggio di pace e fratellanza, un segnale importante per la città».

Evento che metterà alla prova l'organizzazione. Lo stesso sindaco Lo Russo sottolinea che «in un momento così complicato di vita della comunità cittadina, in cui l'emergenza Covid non è ancora cessata, poter ospitare un incontro con così tanti giovani da tutta Europa è un segnale di ripartenza e speranza per il futuro». Per tutti i giovani in arrivo obbligo del Green Pass, così come per le famiglie che ospiteranno i diversi gruppi.

## A Torino 1500 dipendenti

### Presidio all'Unipol in difesa dello smart working

In presidio davanti gli uffici di via Marengo per dire no al rientro in presenza in ufficio. Oggi sciopero per gli addetti di tutto il gruppo Unipol con un sit-in davanti alla sede torinese per i 1.500 addetti sotto la Mole. Il personale è contro la decisione della società di assicurazioni di far rientrare tutto il personale in ufficio (tranne un 30% circa per cui è prevista la prosecuzione del lavoro da remoto). Questione da settimane al centro di una mobilitazione che culmina con lo sciopero proclamato per oggi e nuove assemblee a partire da domani per decidere come proseguire le iniziative. «La decisione unilaterale di superare lo

smart working ed imporre il rientro in sede di tutto il personale impiegato nelle aziende del gruppo Unipol, assunta con atteggiamento autoritario e senza alcuna disponibilità al confronto con le organizzazioni sindacali, è inaccettabile», ribadiscono oggi con un comunicato Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil. Per le tre sigle è «grave che la disposizione del rientro in presenza sia stata determinata e comunicata con tempi di preavviso estremamente ridotti, in assenza di confronto sindacale sui protocolli di salute e sicurezza e, soprattutto, senza l'istituzione dei comitati Covid previsti dai protocolli», d.lon.

La Fiom chiede al governo di convocare il tavolo di crisi. L'arcivescovo di Torino: "Si acceleri, la soluzione si può trovare. Dal Mise ancora riservatezza: lunedì il presidente del Piemonte Cirio, a Roma per discutere del Pnrr, vedrà Giorgetti

# Embraco, le imprese della logistica interessate a rilevare la fabbrica

## IL RETROSCENA

MAURIZIO TROPEANO

Il ministero dello Sviluppo economico ha avviato una verifica preliminare sulla manifestazione di interesse di una o più società del settore della Logistica che avrebbero avanzato per la re-industrializzazione dello stabilimento Ex Embraco di Riva di Chieri. La linea scelta dal Mise è quella del massima riservatezza per evitare di illudere i 391 dipendenti che da quattro anni sono alla ricerca di lavoro ma la richiesta arrivata ieri mattina da Barbara Tibaldi, della segreteria nazionale della Fiom di convocazione urgente del tavolo di crisi dovrebbe accelerare l'iter. Un'istruttoria che serve per capire se ci sono le condizioni per aprire una pre-trattativa e quanti lavoratori potrebbero essere riassorbiti. «Abbiamo chiesto l'incontro un mese fa ma oggi più che mai è necessaria una discussione alla luce del sole per capire se davvero si è aperto uno spiraglio».

Anche il vescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia da sempre a fianco dei lavoratori, sottolinea la necessità di fare in fretta: «Sono molto consapevole che bisogna accelerare, non si può lasciare questi operai sempre nel limbo». E poi aggiunge: «Trovare una soluzione è una cosa possibile e l'ho detto anche al ministro Giorgetti, bisogna crederci. Lui in qualche modo è d'accordo, poi bisogna valutare bene chi si presenta. Mi auguro anche io che ci siano delle aziende disponibili, ma bisogna non illudere gli operai».

L'arcivescovo parla a margine della presentazione del raduno di Taizé a Torino e conferma il colloquio con il ministro Giorgetti e «come avevo già fatto altre volte ho insistito perché ci fosse una presa di posizione chiara e precisa, perché non è possibile continuare così. Adesso siamo anche vicini alla fine della cassa



CESARE NOSIGLIA  
ARCIVESCOVO  
DI TORINO

Non si può lasciare tutti questi operai sempre nel limbo, ma non bisogna nemmeno illuderli

integrazione e bisogna trovare una soluzione».

Per Nosiglia servono aziende che siano in grado di «dare una risposta appropriata, ma non dimentichiamo che già in passato qualche azienda si è presentata e poi ha preso i soldi e se n'è andata. Quindi bisogna stare molto attenti, ma questo il ministro lo sa e sarà molto attento». E Nosiglia chiederà un incontro a Paolo Damilano, il candidato sindaco del centrodestra che in campagna elettorale aveva annunciato la possibilità di trovare una soluzione per ricollocare i lavoratori Embraco entro giugno: «Lui ha una grossa esperienza ed è anche molto vicino al ministro. Sarò felice di incontrarlo e discutere con lui».

Una prima verifica della consistenza del dossier all'esa-

## Su La Stampa

Ex Embraco, si apre un nuovo spiraglio il Mise blinda il dossier: ora riservatezza



leri la notizia del nuovo interesse delle aziende per assorbire almeno una parte degli operai dello stabilimento di Riva presso Chieri, alle prese con un calvario che dura ormai da quattro anni. Dopo un lungo colloquio tra l'arcivescovo e il ministro Giorgetti, il dossier è stato aperto

me del Mise potrebbe già arrivare lunedì quando il presidente della regione, Alberto Cirio, in missione a Roma per discutere dei fondi del Pnrr, vedrà anche Giorgetti. Il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato all'unanimità martedì un ordine del giorno in cui si chiede il coinvolgimento diretto del premier, Mario Draghi. La speranza è che il suo intervento possa servire ad una rapida convocazione del tavolo di crisi al Mise. Intanto la Regione, come ha spiegato l'assessore al Lavoro, Elena Chiorino, sta «verificando di poter presentare un piano serio e credibile, ma soprattutto sostenibile di politiche attive dedicato ai lavoratori, consapevoli del fatto che, da sola, la Regione non ce la può fare».



" 6 MILA A CAPODANNO

## Il Papa rinvia sul successore Nosiglia accoglie i giovani di Taizé

Da tutta Europa arriveranno a Torino 6 mila giovani dal 27 dicembre al primo gennaio. È il Capodanno di Taizé, raduno tra le comunità cristiane, le chiese e la città, con diversi momenti di preghiera, dialogo, laboratori e incontri culturali. Le persone in visita potranno anche vedere la Sindone. Un evento fortemente voluto dall'arcivescovo Cesare Nosiglia che lancia un appello perché le comunità e le famiglie li ospitino, «per creare momenti di incontro e dialogo».

Dunque, sebbene sia in corso la procedura per la nomina papale del suo successore, «appare probabile che sarà Nosiglia a condurre il Raduno dei giovani di Taizé tra Natale e Capodanno,

perché anche se venisse annunciato prima il nuovo vescovo, le tempistiche per l'insediamento in genere sono lunghe. Probabile ma non sicuro, perché con papa Francesco mai dire mai», spiega una fonte dall'arcidiocesi di Torino.

Il Pontefice si sta prendendo tutto il tempo necessario per una decisione così importante senza farsi condizionare da alcuna fretta, e prima di decidere vuole aspettare la fine di tutte le consultazioni segrete ancora in corso. Quindi sono giorni di stallo e di attesa, «e non si prevedono tempi brevi». I dossier sul tavolo di Bergoglio sono sempre quelli dei monsignori vescovi Derio Olivero (Pinerolo), Antonio Suetta (Ventimiglia-Sanremo), Egidio Miragoli (Mondovì), e poi padre Saverio Cannistrà, preposito generale dei Carmelitani scalzi fino ai primi di settembre. «Ma è ormai certo che se ne aggiungerà qualcun altro nelle prossime settimane, e la rosa da cui il Papa potrebbe scegliere sarà più ampia», assicurano dal Vaticano. «Senza mai dimenticare che Francesco in passato ha già sorpreso in varie designazioni», ricorda un prelato della Santa Sede. B.B.M. —

# Sanitari No Vax, a Torino 720 sospesi Via alla terza dose anche nelle farmacie

Contagi in ripresa, il nuovo canale riservato alla fascia di età 60-79 anni dopo sei mesi dalla seconda dose

ALESSANDRO MONDO

Vaccini, terza dose: da lunedì tocca alle farmacie. Poche, per la verità: circa 500, su 1.600, quelle che aderiranno alla somministrazione. Comunque un altro contributo alla accelerazione su un fronte che per Alberto Cirio è imprescindibile. A maggior ragione, trattandosi di mantenere sotto controllo l'epidemia in una regione con quasi 600 mila cittadini completamente esposti al virus, nel senso che non hanno ricevuto nemmeno la prima dose.

Un resistenza passiva, a tutti i livelli. Compreso l'ambito degli operatori sanitari, dove il progredire delle sospensioni non sembra scalzare resistenze consolidate. Per restare a Torino, le sospensioni già disposte dall'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri sono arrivate a quota 290 su oltre 17.600 iscritti: riguardano 199 medici, 45 odontoiatri, 46 doppi iscritti. Situazione pesan-



Le farmacie si affiancano agli hub vaccinali e alla rete dei 3 mila medici di famiglia

te anche nel comparto degli infermieri: 430 sospesi dall'Ordine di riferimento.

Da qui la necessità di non lesinare con le dosi per chi è disposto a farle. Qui il discorso torna alle farmacie, con riferimento alle dosi "booster" per la popolazione di età compresa tra i 60 ed i 79 anni, per la quale siano già tra-

scorsi 6 mesi dall'ultima dose. Sarà possibile ricevere la terza dose in farmacia, sempre previa prenotazione, anche se le altre dosi sono state effettuate in punti vaccinali diversi. Per prenotare bisogna accedere al portale [www.ilPiemontetivaccina.it](http://www.ilPiemontetivaccina.it) muniti di codice fiscale e del numero della tessera sanita-

ria. Ma da Federfarma aggiungono che è possibile prenotare anche in farmacia, direttamente. «In questa fase è fondamentale accelerare con la terza dose, indispensabile per mettere in sicurezza soprattutto le fasce di popolazione più a rischio - spiegano Cirio e l'assessore Icardi -. Le farmacie con la

11 PR

46 L'ESPRESSO GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 2021

318

I nuovi contagi comunicati ieri, in aumento: + 13 i ricoveri, un decesso

70.000

I piemontesi che erano stati immunizzati con il vaccino Johnson&Johnson

cie si sono messe a disposizione della cittadinanza e della Regione facendo la propria parte nella gestione della pandemia sin dall'inizio», convengono Massimo Mana, presidente Federfarma Piemonte e Mario Corrado, coordinatore regionale Assofarm.

Nessuna indicazione sulla somministrazione del vaccino antinfluenzale, sempre in farmacia: inizialmente data in partenza la settimana prossima, se ne è persa traccia.

Ieri in Piemonte sono state vaccinate complessivamente 16.351 persone: a 5.096 è stata somministrata la seconda dose, a 9.649 la terza. Sempre sul fronte vaccinale, la Commissione tecnico scientifica (Cts) dell'Aifa ha dato parere favorevole alla dose addizionale con un vaccino a mRNA, Pfizer o Moderna, a partire da 6 mesi dalla prima dose con il vaccino monodose Johnson & Johnson. —

Le indagini dopo un esposto di Legambiente: scattano le prime ordinanze di bonifica

# Una "Terra dei fuochi" tra Beinasco e Borgaretto

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

**C**entinaia di migliaia di metri quadrati di terreno inquinati o avvolti dall'immondizia, a causa di discariche interrate o a cielo aperto. Circa 50 appezzamenti ostaggio di rifiuti di ogni genere, con una discarica nata quasi mezzo secolo fa vicino a prati dove i pastori oggi portano a brucare pecore e mucche.

Una «terra dei fuochi» che si snoda lungo le sponde del Sangone di Beinasco e della frazione di Borgaretto. I proprietari di quei terreni sono centinaia: anche enti pubblici. L'indagine, complessa, è stata portata avanti negli ultimi mesi dai carabinieri dopo l'iniziale esposto di Legambiente: «La situazione è grave - dice il presiden-



te della sezione locale, Luca Criscenti - Aziende e privati che scaricano qualunque cosa, anche rifiuti tossici, vicino al fiume. Non pagano gli smaltimenti, ma avvelenano l'ambiente. E così abbiamo deciso di denunciare». Le macro aree dove insiste l'inquinamento (in su-

perficie o nel sottosuolo) sono cinque: partono dal cavalcavia dell'autostrada Torino-Pinerolo e arrivano fino alla tangenziale Sud. In linea d'aria, un chilometro e mezzo di territorio. In questi giorni il Comune di Beinasco ha iniziato a diramare le prime ordinanze di

riordino, destinate ai proprietari di terreni che sono stati rintracciati. Perché non è facile rimettere insieme il puzzle di chi possiede anche piccole strisce di campi, magari cedute decenni fa a terzi sulla parola e pagate in contanti. In caso di inadempienza, dovrà intervenire Palazzo Civico.

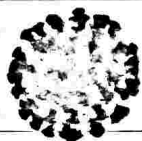
L'indagine dei militari di Beinasco ha scoperchiato di tutto: abbandoni di scarti di carrozzeria, inerti, resti edili, liquami, rifiuti elettronici, amianto. Oltre agli incendi di gomme auto, appiccicati per non lasciare tracce di chi li ha abbandonati. Il fulcro è però l'ex discarica autorizzata, nel 1974, dietro al cimitero e attaccata al fiume, gestita ai tempi da Italfiuti. Qui dovevano essere conferiti rifiuti industriali e terre di fonderia. Già in quegli anni iniziarono i primi esposti dei residenti di Borgaretto, che chiedevano il

rispetto delle norme igienico-sanitarie. Nel 1985 la Regione la chiuse. Nei controlli postumi, si scoprì uno scarico di rifiuti in uno scavo abusivo, senza opere di impermeabilizzazione. La superficie complessiva era di circa 100 mila metri quadri. Dopo la chiusura la vegetazione ha fatto il resto, ricoprendo tutto. Nel tempo si sono formate vere e proprie «colline» di rifiuti.

## Sono cinquanta gli appezzamenti inquinati sulle rive del Sangone

E lì vicino ci sono terreni dove spesso pascolano animali. Tutto ciò si associa alle centinaia di abbandoni di rifiuti visibili in piccoli orti, abbandonati anche da decenni, oltre che sulle sponde del fiume. Una bomba ecologica per cui ci vorrà tempo (e soldi) per ripulire: «La polizia locale - spiega il neo sindaco, Daniel Canati - ha già intimato a diversi proprietari di terreni lungo la striscia in questione di ripulire. È un'eredità che non ci spaventa: vogliamo andare a fondo e adottare le misure necessarie al recupero del nostro territorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo piano**

La nuova fase

Il Piemonte è la seconda regione dopo la Sicilia ad averne assunti di più. I rinnovi eviterebbero la crisi ma ci sono i tetti di spesa

**L'EMERGENZA**

# Covid, in campo 5 mila precari si apre la partita dei contratti

**S**u 6.099 operatori sanitari reclutati in Piemonte per gestire l'emergenza Covid, 4.783 (il 79%) sono precari e il loro contratto scadrà con il termine dello stato d'emergenza: alla fine dell'anno salvo che — come sembra si stia orientando il governo — sia decisa una proroga fino a marzo o anche oltre.

Sul territorio, intanto, ci sono 346 medici, 1.525 infermieri e 2.912 altre figure del settore sanitario, in attesa di un'eventuale stabilizzazione che per il momento sono stati ingaggiati solo con contratti provvisori. Un dato che inqua-

dra il Piemonte tra le Regioni italiane che — con più di 5 mila nuove leve assunte per gestire la pandemia — ha arruolato più precari.

Peggio di noi ha fatto solo la Sicilia che, per contrastare il Covid ha reclutato 7.711 operatori sanitari di cui 7.068 (il 91,66%) temporanei. Al terzo posto c'è la Campania: 7.240 contratti Covid, di cui il 76,8% transitori. Segue la Lombardia con 12.680 neoassunti di cui 8.955 (70,6%) flessibili. A provarlo è la recente analisi condotta da Fiaso (Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere) e Sda Bocconi secondo cui emergerebbe co-

me, dall'inizio della pandemia, in Italia «sono stati reclutati con norme straordinarie 66 mila persone con contratti precari, utilizzati per rispondere alla crisi sanitaria in attività come l'assistenza ospedaliera, il contact tracing, l'incremento del numero di tamponi e la campagna di vaccinazione».

Secondo Fiaso, però, «sulla base dei dati della Corte dei Conti, assumere a tempo indeterminato è una strada percorribile». Non solo. Il recente «inserimento nella Legge di Bilancio di un capitolo dedicato alla stabilizzazione del personale sanitario testimo-

nia la sensibilità e l'attenzione del Governo verso il rafforzamento della sanità pubblica ed è certamente una buona notizia — spiega il presidente Giovanni Migliore — la possibilità di reclutare in maniera stabile, tuttavia, è legata ai tetti di spesa: occorrerà superare quelle soglie ancorate a parametri datati 2004 che non

## Tavolo permanente

Lo sollecitano i sindacati per evitare la crisi di sistema che si profila all'orizzonte

consentono a tutte le aziende, soprattutto quelle in Regioni che sono state in "piano di rientro" (incluso il Piemonte, ndr), di adeguare il personale allo standard necessario per offrire i servizi della rete territoriale e di cure intermedie previsti nel Pnrr». Dello stesso parere anche Chiara Serpieri, direttore generale dell'Asl Verbano Cusio Ossola e coordinatrice Fiaso per il Piemonte, secondo la quale «non è più accettabile che le Aziende stiano in piedi usando gli budget di 17 anni fa e che le professionalità finiscano a bilancio tra le voci di spesa legate ai costi piuttosto che

agli investimenti».

L'allarme risorse umane arriva anche da NurSind, il sindacato delle professioni Infermieristiche. «Se non si affronta organicamente e adeguatamente, la mancanza di personale infermieristico e delle sue specializzazioni, in poco tempo avremo una vera crisi del sistema, con ripercussioni importanti sulla nostra sanità e sulla qualità dei servizi — spiega Francesco Coppolella, della federazione piemontese — serve un tavolo permanente a questo scopo».

**Simona De Ciero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'asilo per i bambini siriani di Maaloula ricostruito grazie alla Regione Piemonte

Un nuovo asilo nato sulle ceneri di quello distrutto dai terroristi di Al Qaeda. E' nata grazie al sostegno della Regione Piemonte la nuova scuola di Maaloula in Siria piccolo paese che dista appena 40 chilometri da Damasco. Un villaggio diventato famoso in tutto il mondo per essere stato uno dei luoghi simbolo della cristianità in Medio Oriente, luogo di pellegrinaggio per i fedeli e di convivenza interreligiosa dove ancora viene par-

lato l'aramaico di Gesù. Ma anche una delle aree più colpite dall'insensato odio che si è manifestato in Siria negli undici anni di guerra subita. «Per questo la scelta è caduta su questo paese — spiega l'assessore alla Cooperazione Internazionale della Regione Piemonte Maurizio Marrone che, insieme con il presidente e direttore della fondazione Humanae Opes (HOpeS) Marcello De Angelis e Federico Gallas si sono recati in visita



La festa Un momento dell'inaugurazione dell'asilo

nell'edificio—. Abbiamo scelto di ristrutturare l'asilo San Giorgio, dove bambini di religione diversa crescono insieme». La realizzazione dell'asilo ha permesso il ritorno in sicurezza di oltre 50 bambini di età compresa tra 3 e 6 anni e così far tornare alla normalità anche i loro genitori. Solo 3 mila le famiglie che ora vivono a Maaloula, un terzo di quelle che il paese contava prima degli attacchi. L'asilo, l'unico del villaggio, è stato fondato dalla Parrocchia di San Giorgio nel 1983. «Con un piccolo contributo siamo riusciti a restituire ai piccoli siriani un luogo sicuro, colorato e attrezzato per poter giocare, crescere insieme e rafforzare quel secolare pluralismo religioso che la sconfitta del terrorismo sta consentendo di far nuovamente germogliare — spiega l'assessore alla Cooperazione

internazionale Maurizio Marrone — . Ovunque abbiamo raccolto l'entusiasmo per il nostro intervento umanitario, il primo condotto da una istituzione italiana in Siria, grazie alla preziosa collaborazione con la Chiesa cattolica-melchita: lì c'è un popolo fiero e amichevole che, dopo i bui anni di guerra sanguinosa, non vede l'ora di stringere nuovamente relazioni con l'Italia e l'Europa. Non abbandoneremo mai Maaloula e la Siria. Vedere le icone sacre profanate dai terroristi, ma anche i bambini giocare con le bandierine tricolori che sventolavano per riconoscenza, è stata un'emozione indimenticabile». Il momento è stato celebrato anche con la consegna di una targa a testimonianza delle comuni radici di Civiltà.

**Floriana Rullo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Mariachiara Giacosa

Il Covid in Piemonte non corre, piuttosto cammina, con passo regolare e, almeno per ora, non sembra orientato ad accelerare. La cautela però è d'obbligo: quasi venti mesi di pandemia hanno insegnato a tutti, ma soprattutto a chi analizza i numeri, a manovrarli con cura, perché il virus cambia, modifica la sua rapidità di diffusione e in poco tempo da "sotto controllo" può diventare "da emergenza". Ecco alcuni numeri per spiegare a che punto è l'epidemia in Piemonte.

La scorsa settimana, tra il 25 e il 31 ottobre, l'ultima con dati verificati dall'Istituto superiore di Sanità, i nuovi casi in Piemonte sono stati 1687, il 7 per cento in più di quella precedente. Numeri in aumento, ma che, secondo gli epidemiologi, fotografano una situazione stazionaria nella quale più o meno ogni giorno il numero dei nuovi casi è analoga. Per fare un paragone con lo stesso periodo dell'anno scorso, quando il Piemonte si preparava a entrare in zona rossa, tra il 26 ottobre e il 1 novembre i nuovi positivi erano stati 17125, il 48 per cento in più della settimana precedente, i ricoveri in terapia intensiva 179 (oggi sono 21) e quelli nei reparti Covid 2844, a fronte dei 215 dell'ultimo bollettino.

La situazione di un anno fa, per molte ragioni, non è paragonabile a quella attuale: da allora il virus è mutato due volte - lo scorso anno era prevalente il ceppo originario, poi sono arrivate la variante inglese

# Ecco perché il Covid in Piemonte cresce ma è sotto controllo

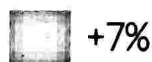
## Covid, 12 mesi a confronto

■ Settimana 26 ott. - 1 nov. 2020    ■ Settimana 25-31 ott. 2021

### NUOVI CASI DI CONTAGIO    INCREMENTO RISPETTO A 7 GG PRIMA



1.687



### RICOVERATI REPARTI COVID



■ 188

### RICOVERATI IN TERAPIA INTENSIVA

■ 179

| 21

se e quella indiana - e soprattutto un anno fa, l'unica immunità era quella rappresentata dalle persone guarite, mentre oggi circa l'83 per cento dei piemontesi è vaccinato. Ed è soprattutto quest'ultimo fattore a determinare le differenze radicali sull'andamento dei positivi e dei decessi. A ottobre di

quest'anno sono morte in tutto 48 persone, per la stragrande maggioranza persone con più di 80 anni e con patologie, un anno fa nello stesso periodo il bilancio era di 219 vittime in un mese, di cui la maggior parte negli ultimi dieci giorni di ottobre, quando l'epidemia aveva ripreso un ritmo di crescita

esponenziale che aveva in brevissimo tempo saturato gli ospedali, costretto le scuole in Dad dalla seconda media e riportato il Piemonte in zona rossa, dopo il lockdown di primavera.

I nuovi casi oggi sono un decimo di quelli di un anno fa così come l'incidenza. Nel 2020, in questi

giorni, i nuovi positivi erano 418 per 100mila abitanti, oggi sono 37,6, nonostante dal 3 ottobre si sia registrata una crescita di positivi. Proprio questa dinamica di "aumento lento" è sorvegliata speciale dagli epidemiologi. I dati sono infatti da maneggiare con cura, perché l'introduzione del Green Pass obbligatorio per l'accesso ai luoghi di lavoro ha fatto crescere in maniera esponenziale il numero dei tamponi (da una media di 20mila al giorno siamo passati a 50-60 mila) e questo ha prodotto come risultato l'identificazione di un maggior numero di positivi, molti dei quali asintomatici che altrimenti non sarebbero probabilmente stati intercettati. Produce insomma una fotografia per la prima volta realistica della circolazione del virus, addirittura "iper-realistica" perché i tamponi rapidi, permettono una diagnosi più tempestiva rispetto al passato quando e anche una maggiore identificazione dei casi. E' insomma una sorveglianza "in laboratorio", più che per sintomi, che consente, con il tracciamento e l'isolamento dei contatti di arginare la diffusione del virus, più di quanto avvenisse in passato, quando il numero dei tamponi era decisamente inferiore. Per dare due numeri: nell'ultima settimana di ottobre sono stati eseguiti 360 mila tamponi, un anno fa erano stati 95mila. I prossimi giorni, quindi, serviranno a capire se l'aumento dei positivi è dovuto al gran numero di test, oppure se davvero il virus ha aumentato la sua circolazione.

pagina 11

la Repubblica Giovedì, 4 novembre 2021

© RIPRODUZIONE RISERVATA